

2018085448



APPROFONDIMENTO

DS3041

ZOOMARK 2025: i trend del mercato pet food

A cura di Enrico Ercole

1.300 espositori (+23% rispetto al 2024) da 58 Paesi di tutto il mondo: con questi numeri si è chiusa a Bologna, lo scorso 7 maggio, la ventunesima edizione di Zoomark, la fiera internazionale del pet food e del pet care riservata a tutti gli operatori del settore: responsabili di catene di pet shop, negozianti indipendenti, produttori, distributori e figure professionali quali veterinari e toelettatori



Zoomark è l'appuntamento ideale per capire in quale direzione sta andando il mercato pet food in Italia. Ormai c'è una strettissima correlazione fra i trend dell'alimentazione umana e quelli del pet food. La relazione è sempre più forte, va di pari passo con l'evoluzione della proprietà responsabile. Questi trend di cui parliamo sono, per esempio, il cibo naturale, minimamente processato, e il mono-proteico, ovvero nutrire il pet con un'unica fonte di proteina animale. Sui formati, invece, c'è una tendenza a ridurre il formato di acquisto anche perché la popolazione dei cani si sta gradualmente "rimpicciolendo" e, soprattutto nelle grandi città, i cani di piccola taglia aumentano in modo esponenziale. Potremmo aggiungere, riguardo ai trend futuri, il segmento del terapeutico: anche se oggi rappresenta solo un terzo del totale, è in crescita decisamente maggiore rispetto al segmento definito dei "mantenimenti", perché la popolazione degli animali invecchia – come accade a quella umana – la vita media si allunga e, di conseguenza, si notano patologie che alcuni anni fa si vedevano meno. La crescita degli



alimenti "terapeutici", con particolari fini nutrizionali, è, quindi, importante. Crescono, poi, integratori e complementari: anche in questo caso sta giocando un ruolo importante la diffusione crescente di integratori nell'alimentazione umana.

ALCUNI DATI

Nel 2024 i prodotti per l'alimentazione di cani e gatti – che rappresentano senza dubbio il segmento principale del mercato – hanno sviluppato, nel nostro Paese, un giro d'affari che ha superato i 3,1 miliardi di euro, con un aumento del 3,7% rispetto al 2023.

UN AIUTO DALL'IVA?

A Zoomark 2025, Assalco ha rinnovato la richiesta di una riduzione dell'aliquota IVA sugli alimenti per gli animali da compagnia e le cure veterinarie dal 22% al 10%, una possibilità già prevista dalla normativa europea.

E POI C'È IL NON FOOD

Secondo la rilevazione di Nomisma per Zoomark, il mercato degli accessori pet vale, solo nella grande distribuzione, circa 200 milioni. Complessivamente, il pet non food vale 756 milioni: il 17% del mercato pet.

LA PAROLA AI PUNTI VENDITA

Sul Rapporto Assalco-Zoomark 2025 è stata pubblicata anche un'indagine su un vasto campione di retailer (punti vendita sparsi per il territorio nazionale): una serie di interviste sulle tendenze di mercato del pet food raccolte "direttamente sul campo". Da esse emerge «una forte crescita di prodotti alimentari naturali e grain-free, con un'attenzione crescente per gli alimenti funzionali, in particolare prodotti complementari in forma di pastiglie, polveri e paste, volti a fornire specifiche integrazioni funzionali per supportare il benessere degli animali da compagnia». Segnali positivi per gli alimenti certificati green e sostenibili, quindi, in maniera più limitata, anche per gli alimenti biologici.

CURIOSITÀ

COS'È ASSALCO

Assalco è l'associazione di categoria più rappresentativa delle aziende per l'alimentazione e la cura del pet: racchiude l'85% del business di aziende per cani e gatti. Tra le battaglie che porta avanti Assalco c'è innanzitutto la promozione dei vantaggi e dei benefici derivanti dall'avere un animale da compagnia nel nucleo familiare. Il 96% dei proprietari di cani e gatti, del resto, ritiene ormai il proprio animale un membro effettivo della famiglia. A livello associativo, Assalco promuove la "proprietà responsabile" che ha cura dell'animale sia in termini nutrizionali che di prevenzione veterinaria e di socialità. È fondamentale, infatti, avere un animale socializzato, che possa convivere con gli uomini in un contesto sempre più corretto; si pensi, per esempio, al nuovo pet tourism, con strutture ricettive specifiche, oppure a tutte le nuove occasioni sociali per il nostro pet.



DS3041

TUTTI IDENTIFICATI
A Zoomark si è parlato anche del prossimo Sistema di Identificazione Nazionale degli Animali da Compagnia (SINAC), sviluppato dal Ministero della Salute con l'obiettivo di avere dati puntuali per tracciabilità e programmazione sanitaria. L'obbligo di registrazione è previsto ora per tutti i pet: cani, gatti, ma anche furetti, roditori, conigli da compagnia, invertebrati, acquatici ornamentali, anfibi, rettili e volatili domestici.

il fatto che i gatti stiano abbondantemente superando i cani nel cuore degli italiani, mentre aumentano i cani di piccola taglia rispetto a quelli di grande mole. L'indagine ha coinvolto, via web, ben 450 proprietari di cani e/o gatti, con una minoritaria presenza in famiglia anche di altri animali (piccoli roditori e volatili), quasi sempre compresenti a cani o gatti. Tra i proprietari di cani, la maggioranza (59%) ne possiede uno solo ma ne hanno due il 21%, tre il 9% e almeno quattro l'11%. Tra i proprietari di gatti, le percentuali di chi ne ha più di uno sono superiori: il 16,8% ha almeno quattro gatti, il 13,6% ne ha tre, il 22% ne ha due e il 47,6% uno. Inoltre, il 73% del campione vive con animali da compagnia da oltre 5 anni. Tra i principali risultati della ricerca emerge che i pet sono veri membri della famiglia per il 96% dei proprietari che li considera, a tutti gli effetti, parte integrante di

CURIOSITÀ

GLI ANIMALI IN ITALIA

Secundo il rapporto Assalco 2025, gli animali da compagnia presenti in Italia sono circa 65 milioni di esemplari. Rispetto al rapporto del 2024 la popolazione è rimasta stabile ma sono cambiati i rapporti tra le diverse specie. Vediamoli insieme: i gatti hanno superato i cani e oggi sono circa 12 milioni con una crescita di circa 1 milione di esemplari; i cani sono 9 milioni, con un aumento dei cani di taglia piccola; i pesci continuano a essere i pet più numerosi e se ne stimano poco più di 28 milioni, ospitati in quasi 1,4 milioni di acquari domestici, con quasi 20 pesci ciascuno. A ruota seguono gli uccelli domestici dei quali assalco ne conta circa 12,7 milioni. Chiudono questo censimento i piccoli mammiferi e i rettili che le fonti interne di Assalco stimano in circa 3,2 milioni di esemplari.

Dal sondaggio emerge anche l'importanza del servizio: l'84% dei retailer considera il servizio clienti essenziale per la fidelizzazione e il successo commerciale. Il 57% dei clienti, si affida ai consigli del venditore per scegliere i prodotti. Rilevante, inoltre, il fattore "sostenibilità": per il 59% dei pet retailer, i clienti stanno dando importanza a prodotti e marche eco-friendly (packaging green, plastiche riciclate, biodegradabili, produzioni attente alla sostenibilità, riduzione di sprechi e scarti). Sempre grande attenzione, infine, alla qualità nutrizionale: secondo il 71% dei retailer, i proprietari scelgono i prodotti in base alla qualità degli ingredienti.

NON SOLO BUSINESS

Accanto ai dati economici sul mercato e i trend economici del pet food, viene stilato un rapporto che fotografa la situazione sociale dei pet in Italia. Ecco allora che il primo dato a emergere è





essa. Questa nuova centralità ha un impatto anche sulla domanda di prodotti e servizi: cresce, infatti, l'attenzione verso il benessere, la salute, l'alimentazione e il comfort degli animali, con un mercato in continua evoluzione per rispondere a bisogni affettivi prima ancora che funzionali. Secondo una recente ricerca pubblicata il 31 marzo sulla rivista *Social Indicators Research*, la presenza di un animale da compagnia può contribuire al benessere individuale in misura analoga a quella derivante da relazioni sociali strette, come il matrimonio o i contatti regolari con amici e familiari. Lo studio, condotto su un campione rappresentativo di 2.500 famiglie britanniche, ha stimato che il beneficio in termini di soddisfazione di vita associato alla convivenza con un cane o un gatto è equivalente, in valore economico, a un significativo incremento annuo del reddito: i ricercatori della University of Kent e della London School of Economics hanno isolato l'effetto causale della presenza di un pet sulla soddisfazione di vita, superando il limite delle semplici correlazioni. I risultati suggeriscono che la relazione quotidiana con l'animale possa fornire un supporto emotivo comparabile a quello offerto dalle relazioni umane più significative.

Tali evidenze rafforzano l'idea che gli animali da compagnia non siano solo una componente affettiva, ma anche un fattore rilevante di benessere sociale e psicologico, ancora più rilevante per specifiche fasce d'età. La Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) in occasione del suo 69° Congresso nazionale ha affrontato il tema degli effetti benefici della relazione con gli animali da compagnia per gli anziani. Si è evidenziata l'azione benefica su ansia, depressione e demenza degli interventi assistiti con animali, ma anche come la semplice presenza di un animale d'affezione stimoli l'attività motoria, abbassi la pressione e rallenti il ritmo cardiaco e respiratorio, proteggendo da ictus e infarti. Vivere con un animale da compagnia, inoltre, riduce, negli anziani, il ricorso alle visite mediche del 15% e offre benefici alla salute al pari di un farmaco, rappresentando inoltre un antidoto alla solitudine. Si stima così un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale quantificabile in circa 4 miliardi di euro annui, derivante dalla ridotta necessità di interventi medici e dal minor impatto della spesa farmacologica. Il Centro di riferimento per le scienze comportamentali e la salute mentale (SCIC) dell'Istituto Superiore di Sanità ha evidenzia-

to anche il ruolo rilevante degli animali da compagnia nell'ambito della salute mentale e del benessere psico-fisico. Gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) già si configurano come strumenti di supporto in contesti clinici e assistenziali, trovando applicazione in diverse condizioni, tra cui disturbi dello spettro autistico, psicosi (anche agli esordi), disturbi neuromotori come la malattia di Parkinson, nonché nel supporto a soggetti vulnerabili, quali anziani in strutture residenziali o minori vittime di abuso o bullismo. Il Centro SCIC che, nel 2015, ha partecipato alla redazione delle Linee guida nazionali per gli IAA - documento che definisce gli standard formativi e operativi - ha contribuito anche all'elaborazione di protocolli specifici per l'utilizzo degli IAA.

INSIEME AL LAVORO

Fra i trend in crescita, accanto al pet tourism, la ricerca ha evidenziato che, anche nel nostro Paese, esiste un gran numero di persone che porta i propri animali in ufficio, ora anche al Senato della Repubblica che ha finalmente autorizzato l'accesso degli animali da compagnia nei propri uffici, su iniziativa di alcuni senatori sensibili al tema della conciliazione vita-lavoro. Si tratta di un segnale simbolicamente rilevante, che apre la strada a un possibile cambiamento culturale. Un altro esempio significativo proviene dalla Regione Sicilia, dove è stata introdotta per i dipendenti dell'assessorato del Territorio e ambiente una disposizione che consente di portare i propri cani sul luogo di lavoro, nel rispetto di criteri precisi, a tutela sia degli animali sia della collettività lavorativa. L'iniziativa, che tiene in considerazione anche il decoro dei luoghi e il rispetto del lavoro degli altri dipendenti, rende quella siciliana una delle prime amministrazioni regionali a consentire al personale di godere della compagnia dei



AMORE E SALUTE

Vivere con un animale da compagnia rappresenta un antidoto alla solitudine che spesso riduce il ricorso alle visite mediche.



propri animali durante il lavoro. Non ci sono solo uffici pubblici, però, anche alcune istituzioni universitarie hanno scelto di adottare politiche *pet-friendly*, permettendo al personale di accedere ai luoghi di lavoro con i propri animali da compagnia. Tra i primi atenei a introdurre questa policy c'è l'Università di Verona che, dal 2020, consente ai propri dipendenti di portare gli animali da compagnia negli uffici, previa autorizzazione e nel rispetto di un regolamento interno. Recentemente, anche l'Università di Trento ha avviato una fase sperimentale per consentire l'accesso di cani e gatti agli uffici del personale, subordinato al rispetto di criteri igienico-sanitari e organizzativi, con esclusione delle aree didattiche, comuni e dei laboratori. Iniziative analoghe sono state intraprese anche dall'Università di Milano-Bicocca che, nel 2024, ha approvato un regolamento per l'am-

missione dei pet negli ambienti lavorativi interni. Queste esperienze riflettono un'evoluzione della sensibilità sociale verso la presenza degli animali nella vita quotidiana, e confermano come la *pet-friendliness* possa rappresentare un valore aggiunto, non solo per i lavoratori ma per l'intero contesto organizzativo. Diversi studi indicano infatti che la presenza di animali sul posto di lavoro può contribuire a ridurre lo stress, migliorare la produttività e rafforzare le relazioni interpersonali. Sebbene restino da affrontare aspetti normativi e gestionali non secondari - dalla sicurezza alla compatibilità con eventuali allergie o fobie - il percorso intrapreso da alcune istituzioni italiane rappresenta comunque un primo passo concreto verso una nuova concezione dello spazio lavorativo, più empatica e attenta ai bisogni delle persone e degli animali da compagnia.

